

INNOVATORI. Giuliano Mazzuoli, ad dell'omonima azienda fiorentina e fondatore della "365"

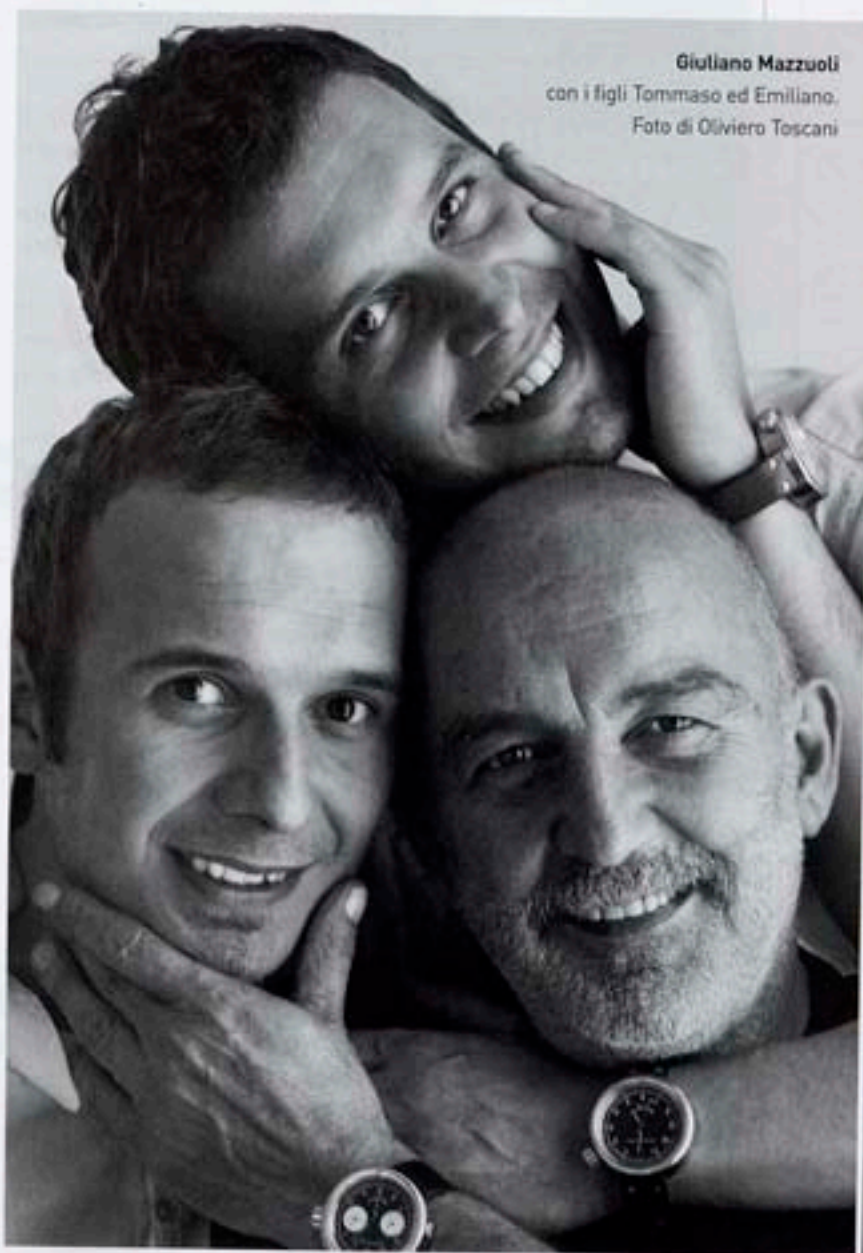
Designer da Moma

Dalla produzione tipografica alla creazione di oggetti artistici totalmente made in Italy. La storia di un artigiano con la passione della grafica

La misurazione del tempo, la registrazione della memoria, la carta, la meccanica degli oggetti: è questo il mondo di Giuliano Mazzuoli, fondatore della 365, l'artigiano del design che ha portato il made in Italy al Moma di New York e ha fatto innamorare Paul Newman. La creatività di chi ha consacrato il rapporto tra carta e penna nell'era digitale nasce dall'incrocio tra eredità diverse: quella del padre tipografo, quella del nonno meccanico di biciclette e del trisavolo orologiaio, anche se, come dice lui, il suo mondo comincia dalla carta: «Dalla Tipografia Valpesana a Tavernelle nel Chianti per la precisione, che ho diretto sino a 15 anni fa». Per rimanere nel settore e non tradire la passione segreta per la grafica, Mazzuoli cominciò la sua avventura disegnando un'agenda, la 365, oggi conservata nel tempio del design americano. Come ci è arrivato, ce lo racconta con le sue parole. Da Tavernelle Val di Pesa al Moma come ci è arrivata la 365?

Sono 17 anni che giro il mondo con questa agenda in mano, un prodotto dell'italianità ormai apprezzato da tutti e che ho rivisitato attraverso tanti brand e tanti amici (*ndr* con le foto di Oliviero Toscani in copertina ad esempio). Ho lavorato per il Metropolitan e per il Guggenheim, ma il Moma è stato uno stimolo unico perché rappresenta la consacrazione mondiale del design. Dalla carta alla penna il passaggio è stato breve. Perché le sue penne sono "utensili per la scrittura"?

Perché sono prima di tutto oggetti artigianali, proprio come quelli che usavo mio nonno per costruire le biciclette. Non



Giuliano Mazzuoli
con i figli Tommaso ed Emiliano.
Foto di Oliviero Toscani



A proposito di Made in Italy

La proposta di legge in discussione

A proposito produzioni artigianali realizzate integralmente o quasi integralmente sul territorio nazionale è in discussione al Senato una proposta di legge bipartisan in difesa del "made in Italy doc". La legge prevede l'etichettatura su tutti i prodotti del made in Italy di qualità, dalla moda alle calzature, dalla gioielleria alla pelletteria, all'arredo. L'impiego di questa etichettatura sarà permesso soltanto su quei prodotti la cui lavorazione verrà certificata perché svolta interamente o prevalentemente sul territorio nazionale. In particolare almeno due delle fasi di lavorazione dovranno essere eseguite in Italia e per le rimanenti dovrà essere possibile verificare la tracciabilità.

sono prodotti industriali, sono fatte con il torchio, non c'è nulla di stampato e vengono lucidate, una a una, a mano.

Come la mettiamo con la digitalizzazione che tende ad azzerare l'aspetto "produttivo" della scrittura?

La valenza estetica delle mie penne vuole richiamare proprio questo aspetto: il processo produttivo, la meccanicità della produzione, per questo hanno la forma della madrevite, della fresa e del micrometro. D'altra parte creare delle penne artigianali nell'epoca dei computer è stata una reazione e una sfida per consacrare il rapporto tra carta e memoria.

Come si fa a vendere prodotti di nicchia e "antistorici" nel mercato invaso dalle produzioni di massa, per di più in crisi?

Una penna artigianale fatta a Firenze non può competere con prodotti industriali a basso costo ma ha un suo mercato: un mercato che ci ha salvato dalla crisi e ci ha fatto fare il +30% nel 2009, un bel risultato. Credo che tutto dipenda dalla qualità e dal fatto che la produzione è controllata e certificata. Abbiamo scelto di non portare all'estero nessuna fase della lavorazione, anche se ci sarebbe costato molto di meno.

Come sono nate le partnership con altri brand storici del made in Italy?

Ogni nuova collaborazione ha portato a una rivisitazione dei prodotti o a una nuova creazione. Si sono fatti accordi con veri brand italiani che hanno saputo sempre valorizzare la qualità: da Alfa Romeo, a Magneti Marelli, da Ducati a Martini & Rossi.

Meccanica e velocità soprattutto: quello dei motori è il brand italiano più conosciuto al mondo.

Le corse sono state il mio mondo per tanto tempo. Ho fissato il contagiri dell'automobile così tante volte da aver deciso di farci un orologio. È nato così il "Contagiri" (nato l'orologio nato dall'accordo con Alfa Romeo che uscirà nel 2010): un giorno ho messo in moto e ho capito tutto. Questo orologio per me ha un valore particolare perché 25 esemplari sono stati firmati da Paul Newman l'anno prima di morire e saranno venduti all'asta per la sua fondazione. Collaborare con un grande attore, che come me ha amato le corse automobilistiche e si è innamorato della mia creazione, è stato un privilegio e mi ha dato una delle emozioni più grandi della mia vita.

Qual è il prodotto che ha amato di più?

La penna Moka è stato il prodotto che ho amato di più, forse anche questo è un omaggio all'italianità perché mima una delle macchine più italiane che ci sia, la caffettiera. E poi il manometro, il primo orologio che ho disegnato, con una grande corona e un quadrante dal design essenziale che rappresenta al tempo stesso robustezza e funzionalità.

Mi racconti del parente che aggiustava gli orologi nei campanili.

Nel mio albero genealogico c'è questo trisavolo Lisandro che è stato artigiano in un'antica fabbrica di orologi da torre. La riparazione degli ingranaggi di questi grandi orologi era una vera arte tramandata di generazione in generazione nel paese di Tavernelle Val di Pesa, dove sono nato, tanto che, nella soffitta di un antico palazzo del paese esistono ancora i disegni di questi movimenti incisi sull'intonaco del muro.

Oggi la "Giuliano Mazzuoli" ha come core business l'orologeria di alta gamma, mentre "365" produce agende e penne: una family factory della creatività a tutto tondo?

Che parte da Lisandro Mazzuoli, il trisavolo che riparava gli ingranaggi degli orologi da torre qui a Tavernelle Val di Pesa dove noi abbiamo scelto di continuare il nostro business. È una vera officina delle idee, ci sentiamo gratificati solo quando ci viene un'idea nuova.

Paola Stringa